

RURAL TARGET CAMP

Op.19.2.1 1.2.1 "Attività dimostrative e azioni di informazione" GAL Terre di Argil

Relazione di presentazione al convegno del 27/06/2022

"Efficientamento e competitività, migliorare la produzione e rafforzare l'appeal"

Negli ultimi decenni le attività agricole tradizionali nelle zone rurali hanno perso peso nell'intera economia e molte di esse sono addirittura scomparse o hanno subito una crisi senza precedenti, cui, in alcuni casi, sono state in grado di rispondere - nel contesto dei processi di ristrutturazione socioeconomica generale - attraverso nuove funzioni e usi delle aree rurali. Traiettorie, sempre più dedicate al terziario, che tentano di rispondere ai nuovi bisogni delle società contemporanee e postmoderne, nonché alle richieste di competitività dei mercati. In breve, si è assistito ad una crisi del modello di sviluppo consuetudinario, che è stata, tra le altre cose, una delle cause al centro riforma copernicana che ha caratterizzato la Politica Agricola Comune (PAC) negli ultimi 25 anni.

In questo modo, sebbene il settore agricolo continui a essere la principale base produttiva di molte di queste aree rurali, la popolazione impiegata nel settore dei servizi è cresciuta in modo significativo.

In questo quadro generale si registra, insomma, una recente tendenza alla diversificazione delle attività economiche per cedere il passo ad altre legate ai nuovi bisogni della popolazione come il tempo libero e il riposo, il contatto con la natura, i negozi e i servizi sociali e finanziari, ecc. A ciò si aggiunge l'invecchiamento della popolazione, conseguenza dell'esodo dalle campagne verso le aree urbane dei segmenti demografici più giovani e attivi praticamente a partire dagli anni Cinquanta, che ha certamente aggravato la situazione.

Pertanto è ormai valutazione condivisa che la risposta ai problemi del mondo rurale non può provenire esclusivamente dalle attività agricole e primarie, ma deve essere incanalata in una strategia di sviluppo globale che favorisca la diversificazione delle sue attività economiche i segni dell'identità culturale delle aree rurali e la preservazione dei valori del loro patrimonio, sia naturale che socioculturale, materiale e immateriale (Bote, 2001; Flores e Barroso, 2011).

Questa strategia globale di sviluppo rurale deve considerare altre nuove funzioni che devono essere svolte dall'ambiente rurale, come il miglioramento della qualità della vita della popolazione, la rigenerazione e la rivitalizzazione del suo tessuto socioeconomico, il mantenimento della popolazione e il reclutamento di nuove risorse demografiche, la tutela dell'ambiente e la creazione di posti di lavoro stabili attraverso la specializzazione e la diversificazione delle attività economiche.

E proprio tra quelle attività che hanno il maggior potenziale per generare nuove fonti di ricchezza e occupazione, e fermare l'abbandono delle aree rurali, il turismo si distingue in un contesto che favorisce questa attività nelle destinazioni rurali dell'entroterra, dove i viaggiatori cercano di sfuggire al turismo di massa e cercare esperienze più pure e sane a contatto con la natura e in modo più integrato con le comunità locali. Di conseguenza, ciò contribuisce all'apprezzamento e alla protezione del suo ricco patrimonio culturale e naturale e a praticare un turismo più responsabile.

In questa prospettiva è immaginato l'incontro di oggi 27 giugno promosso dall'Associazione Lazio Rurale nel percorso progettuale Rural Target, volto ad informare e contribuire alla strategia di innovazione sociale del Gruppo di Azione Locale Terre di Argil.

Turismo sostenibile, biodiversità, multifunzionalità rappresentano fattori cardine attraverso cui declinare una piena valorizzazione del territorio; una strategia ed un processo bottom up che richiedono e necessitano un ruolo fondante delle istituzioni attraverso una forte sinergia intra-settoriale caratterizzata da un elevato livello di ibridazione.

Ed è per questo che per immaginare un territorio multifunzionale è necessario il coinvolgimento di ambiti, attori e dinamiche diverse. Dall'ambito turistico a quello della filiera agri-food, dalla multilevel governance alla società civile.

Partendo da tali considerazioni è stato definito il parterre della giornata odierna che vedrà il contributo del Dottor Luigi Franceschi - stakeholder e profondo conoscitore delle dinamiche legate al turismo -, del Presidente del Consorzio del Peperone di Pontecorvo DOP Luigi Castrechini, nonché del Consigliere Regionale Pasquale Ciacciarelli. A tali interventi si accompagneranno dei contributi più tecnici e/o territoriali come quelli forniti dalla struttura tecnica del GAL terre di Argil e dall'Amministrazione di Colfelice (che oggi gentilmente, e la ringraziamo vivamente, ospita l'incontro)

In questo senso, non è un caso che una delle caratteristiche degli investimenti realizzati nelle aree rurali, nel quadro dei diversi programmi e iniziative europei, statali e locali a sostegno del lavoro autonomo e della diversificazione economica, sia stata l'estrema rilevanza data al turismo rurale (Sampedro e Camarero, 2007).

In questo modo, tra le ragioni che rendono il turismo rurale un importante motore dei processi di sviluppo rurale vi sono la sua capacità di rilanciare e diversificare le economie delle aree rurali, dato il suo elevato effetto moltiplicatore; costituire uno strumento utile per valorizzare il patrimonio naturale e socioculturale di queste aree, sicuramente in fase di notevole deterioramento in conseguenza dell'esodo rurale; il suo contributo all'aumento delle dimensioni del mercato locale e, infine, si tratta di un'attività ad alta intensità di manodopera, in gran parte legata al lavoro che le donne svolgono nelle loro case, evidenziando, in questo caso, la ristorazione e l'ospitalità come sottosettori direttamente legati al turismo.

Allo stesso modo, la popolazione locale gioca un ruolo importante nel suo sviluppo, essendo un tassello fondamentale per garantire un processo di sviluppo turistico competitivo, endogeno, comunitario e sostenibile, anche se è vero che la crescita del turismo rurale in molte aree si è svolta in modo un po' disordinato e spontaneo, con pochissimi criteri di pianificazione.

Va inoltre sottolineato che un turismo rurale ben connesso con il paesaggio e con il patrimonio naturalistico, nonché caratterizzato da un'offerta sportiva, declinato in modo ben pianificato può consentire di rendere compatibili le politiche di conservazione degli spazi naturali protetti con quelle di sviluppo socioeconomico delle aree rurali, poiché il loro sviluppo turistico non può essere compreso senza un'adeguata integrazione territoriale e senza il suo orientamento al raggiungimento dei massimi benefici e alla difesa degli interessi generali delle comunità locali, sulla base di principi di responsabilità, equità e sostenibilità globale (Rivera e Rodríguez, 2012).

Un'altra delle premesse della sostenibilità del turismo rurale è l'esistenza di una rete produttiva ben consolidata e dinamica di PMI e micro-PMI gestite preferibilmente dalla popolazione che vive nel territorio rurale stesso. In breve, le caratteristiche specifiche del turismo rurale (piccola scala, gestione locale, turismo diffuso, micro-attrezzature ricreative e sportive, ecc.) possono stimolare il ritorno allo spazio rurale dei benefici economici e socioculturali generati da questa attività

Non invano, nei programmi operativi i progetti verso i quali è stato destinato il maggior volume di finanziamenti sono stati quelli legati, in un modo o nell'altro, con l'attività turistica, come infrastrutture turistiche, creazione di imprese turistiche, formazione di risorse umane su questioni legate al turismo, promozione turistica, ecc. Di conseguenza, lo sviluppo del turismo nelle zone rurali significa la riabilitazione delle loro economie, attraverso una nuova fonte di reddito che integri o sostituisca il reddito tradizionale dei piccoli comuni e che, inoltre, generi effetti a catena verso altre attività produttive, locali quali ristoranti e caffè, bar, osterie, piccole imprese, edilizia, produzioni agroalimentari e artigianali, ecc.

Tuttavia, è necessario sottolineare che il turismo non è affatto la soluzione o la panacea per lo sviluppo rurale e gli effetti della monocultura turistica in molte zone rurali sono generalmente molto negativi nel medio e lungo

termine, poiché, come sottolinea Valenzuela (2008) , la capacità di questo settore di generare occupazione diretta e stabile, soprattutto salariata, è ridotta, può portare alla sostituzione di altre attività economiche necessarie al mondo rurale e, inoltre, può generare conflitti di destinazione con alcune di queste attività o addirittura indurre processi di gentrificazione rurale in aree piene di seconde case.

Relazione realizzata con il contributo di relatori e correlatori e coordinate dal soggetto sviluppatore